

ALTA TENSIONE

CHIOMONTE Dopo barriere e cancelli, ecco le torrette

In attesa del blitz i No Tav rinforzano le difese del fortino

*Spuntano altre barricate a ridosso dell'A32
E lo sgombero diventa sempre più rischioso*

Claudio Neve

→ Passano i giorni, lo sgombero non arriva e i No Tav ne approfittano per rinforzare le difese della "Libera Repubblica della Maddalena".

Negli ultimi giorni infatti ha fatto la propria comparsa una nuova costruzione - ancora in fase di completamento - a ridosso della barricata posta a difesa della zona dove gli operai a maggio hanno tentato di segare il guardrail dell'autostrada per avviare la realizzazione dello svincolo volante dell'A32. Si tratta di una sorta di piccolo fortino con la base in pietra e addirittura due "torrette" laterali su cui si possono arrampicare altrettante vedette. Anche questa novità sarà stata sicuramente notata dagli

elicotteri delle forze dell'ordine che in questi giorni sorvolano ripetutamente a bassa quota la zona, per analizzare come i No Tav si sono organizzati e studiare la strategia migliore per riuscire a sgomberarli evitando un uso eccessivo della forza. La preoccupazione di polizia e carabinieri è infatti quella di riuscire a garantire la sicurezza degli operai chiamati ad avviare il cantiere e, al tempo stesso, evitare feriti in eventuali scontri con i manifestanti. Questa è una delle ragioni, insieme a quelle giudiziarie e politiche, dello slittamento di un'operazione che da settimane appare sempre imminente ma che ancora non si è materializzata.

Un altro dubbio cui deve trovare una risposta la prefettura è quello sull'orario. Meglio intervenire di giorno o di notte? Difficile

anche in questo caso fare una scelta. Nel primo caso il vantaggio è che sotto la luce del sole i cancelli vengono aperti e le barriere spostate. Inoltre diminuisce il numero di persone al presidio della Maddalena, visto che di giorno in tanti vanno a lavorare. Il problema però è che tra i presenti ci sono anche bambini, pensionati, casalinghe e il rischio che qualcuno di loro possa restare coinvolto in eventuali scontri è elevato. Al contrario, di notte i No Tav si chiudono a riccio, aumenta il numero di persone ma spariscono mamme e bambini. Sale però il rischio di incidenti anche a persone in fuga: sotto le stelle, la zona è immersa nell'oscurità più totale e senza una torcia diventano quasi invisibili persino le barricate. Mettere un piede in fallo o, peggio, precipitare in un dirupo di-

venta un ulteriore rischio da sommare a manganelli, pietre e spranghe.

Insomma, la sensazione per chi è stato già alcune volte alla Maddalena, di giorno e di notte, è che molti ormai si sentano in guerra e che l'analogia con i partigiani non sia più tanto una provocazione quanto una convinzione: i No Tav ormai pensano di dover resistere a un invasore, tanto da organizzarsi - per fare un esempio - con vedette e ricetrasmittenti «nel caso in cui la polizia oscurasse la rete telefonica». Probabilmente non basterà a respingere polizia e carabinieri ma i comitati sanno benissimo che la vera partita inizierà dopo, quando scatteranno i blocchi di statali, ferrovie e autostrada e, con ogni probabilità, si organizzerà una marcia simile a quella che nel 2005 portò a smantellare il cantiere di Venaus.

IL FORTINO DEI NO-TAV



L'APPELLO SUL WEB

La "chiamata alle armi" e intanto aggrediscono i cronisti

Si avvicina la data dello sgombero della Maddalena e i No Tav "chiamano alle armi" il maggior numero possibile di persone.

Ogni giorno al presidio di Chiomonte si svolge un'assemblea tra i manifestanti per valutare la situazione e decidere come procedere nella lotta al cantiere. In quella che si è svolta nella tarda serata di lunedì, i No Tav hanno deciso di rivolgere un appello ai valsusini: «L'assemblea - si legge - si legge le comunicato redatto alla conclusione della riunione - invita il popolo No Tav a rimanere in stato di vigilanza permanente e invita chi ne ha possibilità di presenziare al presidio (specie nelle prime ore del mattino) per almeno i prossimi tre giorni, ritenute date sensibili a un eventuale movimento di truppe. Senza creare falsi allarmi, vigiliamo e manteniamo alta

l'attenzione e la partecipazione». Per comunicare il più rapidamente possibile le novità e l'eventuale arrivo delle forze dell'ordine, oltre ai consueti mezzi (Internet e sms), i No Tav si sono anche dotati di una piccola stazione radio che trasmette nella zona della Val di Susa.

Ieri altri due cronisti sono stati bloccati dagli anarchici mentre cercavano di raggiungere il presidio. Dopo qualche spintone, ai giornalisti è stato impedito di proseguire e la macchina sulla quale viaggiavano è stata danneggiata. Si tratta dell'ennesimo episodio di intimidazione ai danni della categoria, dopo i gavettoni contro un'altra auto e il tentativo di impedire l'accesso all'area della Maddalena ad altri cronisti - anche in questo caso con pesanti minacce - nella notte della sassaiola contro gli operai.

